

Carta di Pisa, gli enti locali contro la corruzione

trasparenza

Presentato il codice etico per contrastare le infiltrazioni mafiose e bandire il conflitto d'interesse

DA ROMA

«L' amministratore deve conformare la sua condotta ai doveri istituzionali di servire la Comunità con diligenza, rettitudine e trasparenza, nel rispetto dei principi del buon andamento ed imparzialità dell'Amministrazione e dei principi di disciplina ed onore nell'adempimento delle funzioni pubbliche sanciti dall'articolo 54 della Costituzione». Comincia così la "Carta di Pisa", il "Codice etico per promuovere la cultura della legalità e della trasparenza negli enti locali", presentato ieri a Roma a Montecitorio. Uno strumento di autogoverno per contrastare in particolare la corruzione e l'infiltrazione mafiosa. A promuoverlo è "Avviso Pubblico", la rete nazionale degli enti locali (attualmente circa 300) per la formazione civile contro le mafie e l'illegalità, con il contributo di docenti universitari e funzionari della pubblica amministrazione.

La "Carta di Pisa" - dal nome del primo comune che l'ha fatta propria - come ha spiegato il presidente di "Avviso Pubblico" Andrea Campinoti, sindaco di Certaldo, potrà essere adottata con un atto del sindaco o del

presidente della Provincia o della Regione, con una delibera di giunta o di consiglio. Il Codice regola numerosi temi, come la trasparenza, il conflitto di interessi, i regali agli amministratori, il finanziamento dell'attività pubblica, le nomine in enti e società pubbliche, i rapporti con l'autorità giudiziaria, con i mezzi di comunicazione e coi cittadini. E prevede anche sanzioni per gli inadempimenti, che vanno dal richiamo formale alla censura pubblica, fino alla revoca della nomina o del rapporto fiduciario.

Secondo i presentatori il testo «intende essere una risposta all'attuale situazione di corruzione dilagante, nonostante i 20 anni che ci separano dall'inizio di Mani Pulite». Il professore dell'Università di Pisa, Alberto Vannucci, ha sottolineato l'importanza dell'introduzione di regole che introducano «divieti su condotte a rischio preparatorie per atti di corruzione» e «il divieto di operare in condizioni di conflitto d'interesse». Per il collega di Siena e componente della Commissione di studio sulla trasparenza e prevenzione nella Pubblica amministrazione, Bernardo Mattarella, la "Carta" ha il pregio «di agire sulle regole di comportamento, ambito sul quale i nostri codici sono piuttosto carenti».

I presentatori e gli autori della Carta ora sollecitano Anci, Upi e Conferenza delle Regioni a diffonderla quanto più possibile all'interno delle proprie organizzazioni.

Antonio Maria Mira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

